

**LaborPace – Laboratorio Permanente di Ricerca ed Educazione alla Pace
Area Giovani e Servizio Civile
CARITAS DIOCESANA DI GENOVA**

**10 Dicembre 2008
60° Anniversario della
Dichiarazione dei Diritti Umani**

Un Kit per ricordare educando...



*"...il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana
e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà,
della giustizia e della pace nel mondo..."*

dal Preambolo alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo

adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 Dicembre 1948

“Non so se ci si rende conto sino a che punto la Dichiarazione Universale rappresenti un fatto nuovo nella storia, in quanto per la prima volta nella storia un sistema di principi fondamentale della condotta umana è stato liberamente ed espressamente accettato, attraverso i loro rispettivi governi, dalla maggior parte degli uomini viventi sulla terra”

Norberto Bobbio



Mrs. [Eleanor Roosevelt](#)
presenta la Dichiarazione (1948)

Fonte:

http://it.wikipedia.org/wiki/Dichiarazione_Universale_dei_Diritti_dell'Uomo

Preambolo

Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo;

Considerato che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti dell'uomo hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità, e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godono della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell'uomo;

Considerato che è indispensabile che i diritti dell'uomo siano protetti da norme giuridiche, se si vuole evitare che l'uomo sia costretto a ricorrere, come ultima istanza, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione;

Considerato che è indispensabile promuovere lo sviluppo dei rapporti amichevoli tra le Nazioni;

Considerato che i popoli delle Nazioni Unite hanno riaffermato nello Statuto la loro fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nell'eguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna, ed hanno deciso di promuovere il progresso sociale e un migliore tenore di vita in una maggiore libertà;

Considerato che gli Stati membri si sono impegnati a perseguire, in cooperazione con le Nazioni Unite, il rispetto e l'osservanza universale dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;

Considerato che una concezione comune di questi diritti e di queste libertà è della massima importanza per la piena realizzazione di questi impegni;

L'Assemblea Generale proclama

la presente Dichiarazione Universale dei Diritti Dell'Uomo come ideale da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni, al fine che ogni individuo e ogni organo della società, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto

tanto fra popoli degli stessi Stati membri, quanto fra quelli dei territori sottoposti alla loro giurisdizione.

Articolo 1

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Articolo 2

1. Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

2. Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del Paese o del territorio cui una persona appartiene, sia che tale Paese o territorio sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi altra limitazione di sovranità.

Articolo 3

Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.

Articolo 4

Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; La schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.

Articolo 5

Nessun individuo potrà essere sottoposto a trattamento o punizioni crudeli, inumani o degradanti.

Articolo 6

Ogni individuo ha diritto, in ogni luogo, al riconoscimento della sua personalità giuridica.

Articolo 7

Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad un'eguale tutela da parte della legge. Tutti hanno diritto ad un'eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione.

Articolo 8

Ogni individuo ha diritto ad un'effettiva possibilità di ricorso a competenti tribunali nazionali contro atti che violino i diritti fondamentali a lui riconosciuti dalla costituzione o dalla legge.

Articolo 9

Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato.

Articolo 10

Ogni individuo ha diritto, in posizione di piena uguaglianza, ad una equa e pubblica udienza davanti ad un tribunale indipendente e imparziale, al fine della determinazione dei suoi diritti e dei suoi doveri, nonché della fondatezza di ogni accusa penale che gli venga rivolta.

Articolo 11

1. Ogni individuo accusato di reato è presunto innocente sino a che la sua colpevolezza non sia stata provata legalmente in un pubblico processo nel quale egli abbia avuto tutte le garanzie per la sua difesa.

2. Nessun individuo sarà condannato per un comportamento commissivo od omissivo che, al momento in cui sia stato perpetrato, non costituisca reato secondo il diritto interno o secondo il diritto internazionale. Non potrà del pari essere inflitta alcuna pena superiore a quella applicabile al momento in cui il reato sia stato commesso.

Articolo 12

Nessun individuo potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, nè a lesioni del suo onore e della sua reputazione. Ogni individuo ha diritto ad essere tutelato dalla legge contro tali interferenze o lesioni.

Articolo 13

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato.

2. Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi Paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio Paese.

Articolo 14

1. Ogni individuo ha diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni.

2. Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite.

Articolo 15

1. Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza.

2. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza, nè del diritto di mutare cittadinanza.

Articolo 16

1. Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio,

durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento.

2. Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi.
3. La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato.

Articolo 17

1. Ogni individuo ha il diritto ad avere una proprietà privata sua personale o in comune con gli altri.
2. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua proprietà.

Articolo 18

Ogni individuo ha il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

Articolo 19

Ogni individuo ha il diritto alla libertà di opinione e di espressione, incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.

Articolo 20

1. Ogni individuo ha il diritto alla libertà di riunione e di associazione pacifica.
2. Nessuno può essere costretto a far parte di un'associazione.

Articolo 21

1. Ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio Paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti.
2. Ogni individuo ha diritto di accedere in condizioni di eguaglianza ai pubblici impieghi del proprio Paese.
3. La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo; tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni, effettuate a suffragio universale ed eguale, ed a voto segreto, o secondo una procedura equivalente di libera votazione.

Articolo 22

Ogni individuo in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale nonché alla realizzazione, attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili

alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità.

Articolo 23

1. Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione.
2. Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro.
3. Ogni individuo che lavora ha diritto ad una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia un'esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, ad altri mezzi di protezione sociale.
4. Ogni individuo ha il diritto di fondare dei sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.

Articolo 24

Ogni individuo ha il diritto al riposo ed allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite.

Articolo 25

1. Ogni individuo ha il diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari, ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.
2. La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza. Tutti i bambini, nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della stessa protezione sociale.

Articolo 26

1. Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito.
2. L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.

3. I genitori hanno diritto di priorità nella scelta di istruzione da impartire ai loro figli.

Articolo 27

1. Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici.

2. Ogni individuo ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore.

Articolo 28

Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e la libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati.

Articolo 29

1. Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità.

2. Nell'esercizio dei suoi diritti e delle sue libertà, ognuno deve essere sottoposto soltanto a quelle limitazioni che sono stabilite dalla legge per assicurare il riconoscimento e il rispetto dei diritti e della libertà degli altri e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica.

3. Questi diritti e queste libertà non possono in nessun caso essere esercitati in contrasto con i fini e i principi delle Nazioni Unite.

Articolo 30

Nulla nella presente Dichiarazione può essere interpretato nel senso di implicare un diritto di qualsiasi Stato gruppo o persona di esercitare un'attività o di compiere un atto mirante alla distruzione dei diritti e delle libertà in essa enunciati.



Per una breve storia dei Diritti Umani

Introduzione

Sono, in sostanza, i diritti fondamentali, universali, inviolabili, indisponibili, indivisibili e interdipendenti di ogni persona:

- Fondamentali. Diritti alle libertà fondamentali civili, politiche, sociali, economiche, culturali.
- Universali. Non vi è distinzione tra gli esseri umani per razza, colore della pelle, sesso, lingua, religione, opinione politica, origine nazionale o sociale, ricchezza, nascita o altra condizione.
- Inviolabili. Nessun essere umano può essere privato.
- Indisponibili. Nessuno può rinunciare, neppure volontariamente.
- Indivisibili e interdipendenti. Non c'è gerarchia tra essi.

Nei documenti degli organismi internazionali - dall'ONU al Parlamento europeo - si usa correntemente l'espressione "diritti umani" (*human rights, droits de l'homme, derechos humanos, droits de la personne*) per indicare tutti i diritti e le libertà fondamentali della persona. L'espressione "diritti civili" è riduttiva perché si riferisce soltanto a quella categoria o parte di diritti fondamentali che fanno lo status del *cittadino*, non anche lo status della *persona* nella sua integralità.

Deve ritenersi che l'espressione "diritti umani" sia la più appropriata perché con essa:

a) si evita di discriminare, quanto meno lessicalmente, tra soggetti maschili e soggetti femminili;

b) ci si riferisce a tutte le categorie o generazioni di diritti finora riconosciuti - sia civili e politici sia

economici, sociali, culturali - e a tutti i soggetti rilevanti - le persone, i popoli, le minoranze; c) si sottolinea la portata trasformatrice, *umanizzante* appunto, dei processi indotti dal riconoscimento dei diritti fondamentali.

Storia

L'affermazione dei diritti umani è un percorso storico con radici lontane. Ur-Nammu, re di Ur creò ciò che si suppone sia il primo codice legale all'incirca nell'anno 2050 a.C. Numerosi altri corpi legislativi furono creati in Mesopotamia incluso il Codice di Hammurabi, (ca. 1780 a.C.) che è uno degli esempi meglio preservati di questo tipo di documenti. *La Carta di Kourukan Fuga*, vecchia di oltre settecento anni e redatta nel continente africano dagli antichi Mandè, sembrerebbe essere la prima Carta africana per i Diritti Universali dell'uomo. Ma è necessario attendere le Costituzioni francese e nordamericana della fine del 1700 per il passaggio dalla filosofia al diritto.

Voltaire, Rousseau, Kant ed i filosofi illuministi contribuirono in maniera determinante all'elaborazione delle idee di *Libertè, Egalitè, Fraternitè*.

Secondo Carola Carazzone siamo di fronte al rovesciamento del rapporto stato-cittadini che ha caratterizzato la formazione dello Stato moderno e al passaggio dalla priorità dei "doveri dei sudditi" alla priorità dei "diritti del cittadino", ad un nuovo e diverso modo di intendere il rapporto politico: non solo dal punto di vista del sovrano, ma prevalentemente dal punto di vista del cittadino. Per la prima volta le aspirazioni etiche e morali vengono affermate in norme scritte.

Nelle prime Costituzioni nazionali i diritti umani diventano "diritti positivi" ma perdono

l'universalità: sono diritti dell'uomo in quanto cittadino e non dell'uomo in quanto individuo, straniero o apolide.

Il 6 gennaio del 1941 il Presidente degli Stati Uniti Delano Roosevelt tenne al Congresso americano un discorso sulle quattro libertà fondamentali - libertà di parola, libertà di credo, libertà dal bisogno e libertà dalla paura- aprendo un percorso per la scrittura della Carta dell'Onu (1945). Attraverso la Commissione per i diritti umani del Consiglio Economico e Sociale dell'Onu presieduta dalla vedova Roosevelt venne scritta la Dichiarazione Universale dei diritti umani: è il 10 dicembre 1948. Per la prima volta nella storia dell'umanità, vennero sanciti in un documento internazionale i diritti umani e le libertà fondamentali di ogni essere umano senza distinzione alcuna. Da questa pietra miliare nacquero diversi strumenti su base continentale.

Quali diritti?

I 30 articoli della Dichiarazione Universale dividono i diritti in due famiglie:

I diritti civili e politici:

- alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona; la libertà dalla schiavitù, dalla tortura e da ogni trattamento o punizione crudele, inumana o degradante; l'uguaglianza davanti alla legge; la protezione contro l'arresto, la detenzione o l'esilio arbitrari;
- ad un'equa e pubblica udienza davanti ad un tribunale indipendente ed imparziale; il diritto alla presunzione di innocenza sino a che la colpevolezza non sia stata provata legalmente in un pubblico processo;
- a non essere condannato per un comportamento che nel momento in cui sia

stato commesso non costituisse reato secondo il diritto interno o internazionale;

- alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni stato;
- a chiedere e godere dell'asilo dalle persecuzioni in altri Paesi;
- alla cittadinanza; al matrimonio; a non essere privato arbitrariamente della proprietà;
- alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione;
- alla libertà di riunione e associazione pacifica;
- a partecipare al governo del proprio Paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti.

I diritti economici sociali e culturali:

- al lavoro e alla protezione contro la disoccupazione;
- a eguale retribuzione per eguale lavoro;
- ad una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri al lavoratore e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale;
- a fondare sindacati o ad aderirvi per la difesa dei propri interessi;
- al riposo, a una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e a ferie periodiche retribuite;
- alla sicurezza sociale e alla realizzazione, attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni stato, dei diritti economici sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità;
- all'istruzione.

Tradizionalmente si afferma che ai diritti civili e politici corrispondano le libertà negative, ad un

non fare da parte dello Stato e dei pubblici poteri, e che ai diritti economici, sociali e culturali corrispondano le libertà positive, a un fare da parte dello Stato e dei pubblici poteri, con relativa e spesso tardiva allocazione di risorse.

Le organizzazioni non governative impegnate per l'attuazione dei diritti sono anch'esse riconducibili a due famiglie: organizzazioni di cooperazione allo sviluppo da una parte e organizzazioni per i diritti umani, come Amnesty International o Human Rights Watch dall'altra.

I diritti umani sono indivisibili e interdipendenti in due sensi. I diritti civili e politici senza i diritti economici e sociali sono, come dice Norberto Bobbio, vuoti. Se una persona è stremata dalla fame e analfabeta a nulla o a molto poco vale che le sia garantito il diritto di libera manifestazione del pensiero. Allo stesso modo se una persona può essere incarcerata o addirittura torturata ad arbitrio di pubblici ufficiali a nulla o a molto poco vale che le sia garantito il diritto alla sicurezza alimentare. Inoltre, i diritti umani sono indivisibili in quanto non è possibile cancellare alcuni diritti allo scopo di promuoverne altri.

Mary Robinson, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, affermò che l'obiettivo del XXI secolo è quello di ottenere tutti i diritti umani per tutti, assunto come slogan della Marcia Perugia Assisi 2007.

Prospettiva storica

Secondo Norberto Bobbio i diritti umani nascono in risposta all'“*aumento del potere dell'uomo sull'uomo, che segue inevitabilmente al progresso tecnico, cioè al progresso della capacità dell'uomo di dominare la natura e gli altri uomini*”. O in risposta a “*nuove minacce alla*

libertà dell'individuo oppure consente nuovi rimedi alla sua indigenza: minacce cui si contrasta con richieste di limiti del potere; rimedi cui si provvede con la richiesta allo stesso potere di interventi protettivi”.

Solo in una prospettiva storica, pertanto, si può parlare dei diritti civili e politici come di prima generazione dei diritti umani; dei diritti economici, sociali e culturali come di seconda generazione e dei “nuovi” diritti, ancora non compiutamente riconosciuti, di terza generazione (diritto all'autodeterminazione dei popoli, diritto allo sviluppo e diritto a vivere in un ambiente non inquinato). Antonio Papisca li definisce come diritti propri dell'era dell'interdipendenza mondiale, ovvero i diritti della solidarietà planetaria. Inoltre, vi sono diritti di quarta generazione (diritto al genoma umano e al patrimonio genetico dell'individuo).

Se, tuttavia, i diritti umani sono diritti storici, un sistema efficace di tutela dei diritti umani non può né deve essere statico ma in continua evoluzione.

Le Istituzioni

La Commissione delle Nazioni Unite per i diritti umani, istituita nel 1946 dal Consiglio Economico e Sociale (Ecosoc) -uno degli organi principali dell'Onu- è stata il primo organismo ad essere stato creato per la tutela dei diritti umani. La Commissione è composta dai rappresentanti di 53 Stati Membri dell'ONU che durano in carica tre anni.

Nei primi decenni dalla sua istituzione il ruolo della Commissione è stato limitato alla redazione di testi di dichiarazioni e convenzioni in materia

di diritti umani (come il testo della Dichiarazione Universale).

Nel 1967 la Risoluzione 1235 del Consiglio Economico e Sociale ha autorizzato la Commissione ad esaminare informazioni riguardanti violazioni gravi e sistematiche dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Nel 1970 la Risoluzione 1503 del Consiglio Economico e Sociale ha stabilito un meccanismo di risposta alle istanze individuali presentate da persone che denunciano le violazioni dei diritti umani subite.

Se la denuncia è giudicata veridica e seria, la Commissione ha il potere di investigare la situazione attraverso un sistema di procedure speciali.

Sulla base di queste procedure speciali la Commissione può nominare singoli esperti internazionali indipendenti o gruppi di lavoro, anch'essi costituiti da esperti internazionali indipendenti.

Gli esperti così come i gruppi di lavoro vengono nominati dalla Commissione per investigare, analizzare e pubblicare rapporti:

- a) su violazioni dei diritti umani in un determinato paese;
- b) su violazioni dei diritti umani definite “tematiche”.

Quest'ultimo è il caso in cui le violazioni di determinati diritti umani riguardino più paesi, come per esempio per l'intolleranza religiosa o la pornografia e lo sfruttamento della prostituzione di minori.

Gli esperti nominati dalla Commissione possono usare qualsiasi fonte nella preparazione dei loro rapporti e compiono missioni in loco, dove conducono interviste con le autorità, con le organizzazioni non governative e con le vittime.

Gli esperti sono tenuti a riferire annualmente alla Commissione del loro operato, esplicitando anche specifiche raccomandazioni di azioni da intraprendere per porre fine alle violazioni dei diritti umani e prevenirne ulteriori.

Le funzioni della Commissione delle Nazioni Unite per i diritti umani possono essere così riassunte:

- 1) definisce standard per i diritti umani e redige testi di dichiarazioni e convenzioni;
- 2) si riunisce annualmente per sei settimane a Ginevra per discutere in base ad un'agenda delle violazioni dei diritti umani;
- 3) nomina relatori speciali, esperti e gruppi di lavoro per studiare situazioni tematiche di violazioni dei diritti umani;
- 4) nomina relatori speciali, esperti e gruppi di lavoro per studiare situazioni nazionali di violazioni dei diritti umani.

La Commissione, pertanto, pur non avendo poteri coercitivi o impositivi nei confronti degli Stati – che non sono legalmente tenuti a rispettare le Raccomandazioni espresse dalla Commissione - svolge un ruolo fondamentale nell'individuazione delle violazioni dei diritti umani e nella pressione politica che può esercitare nei confronti degli Stati.

Il punto di forza della Commissione sta poi nel fatto che, essendo un organo istituito sulla base della Carta dell'ONU (art.68), la sua competenza riguarda tutti i paesi membri dell'ONU.

Nel 1948 è stato creato un organo sottoposto alla Commissione, la Sotto-Commissione per la prevenzione della discriminazione e la protezione delle minoranze per occuparsi specificamente dei diritti umani delle persone indigene e delle minoranze etniche.

Nel corso dei decenni successivi alla Dichiarazione Universale sono stati istituiti, dalle rispettive convenzioni internazionali, sei Comitati, definiti organismi dei trattati, volti a monitorare l'attuazione, da parte degli Stati Membri di ciascuna convenzione, dei diritti umani riconosciuti dalla specifica convenzione.

anno	comitato	Previsto dall'Assemblea generale attraverso:
1965	Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale	Convenzione Internazionale per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale
1976	Comitato per i diritti umani	Patto Internazionale sui diritti civili e politici
1981	Comitato per l'eliminazione delle discriminazioni nei confronti delle donne	Convenzione Internazionale per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne
1985	Comitato per i diritti economici, sociali e culturali	Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali
1987	Comitato contro la tortura	Convenzione Internazionale contro la tortura e ogni altra forma di trattamento o punizione crudele, inumana o degradante
1991	Comitato per i diritti dell'infanzia	Convenzione Internazionale per i diritti dell'infanzia

Nel 1993, in seguito alla Conferenza Mondiale sui diritti umani di Vienna è stato istituito l'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani per rafforzare il sistema di tutela dei diritti umani dell'ONU. Egli opera sotto la diretta direzione del Segretariato Generale dell'Onu.

L'Ufficio ha sede a Ginevra e:

- 1) fornisce servizi di consulenza ed assistenza tecnica a richiesta degli Stati;
- 2) si impegna per migliorare la cooperazione internazionale in materia di diritti umani;
- 3) si occupa di aumentare il dialogo con i governi per garantire il rispetto di tutti i diritti umani;
- 4) adatta, razionalizza e rafforza il sistema esistente delle Nazioni Unite per la tutela dei diritti umani.

Fin dalla fine della tragedia della Seconda Guerra Mondiale e per circa mezzo secolo le Nazioni Unite hanno riconosciuto la necessità di un Tribunale Internazionale Permanente per giudicare e punire i responsabili dei più gravi crimini di rilevanza internazionale.

Il Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia e il Tribunale Penale Internazionale per il Ruanda costituiscono il primo impegno internazionale concreto in tal senso.

Ma entrambi sono Tribunali ad hoc, specifici, e non precostituiti. Hanno quindi risorse e giurisdizione limitata nel tempo e nello spazio - crimini commessi in un determinato intervallo temporale e in un determinato territorio.

Il 17 luglio del 1998 a Roma la Conferenza Diplomatica delle Nazioni Unite ha approvato lo

Statuto istitutivo del Tribunale Penale Internazionale Permanente.

Esistono anche numerosi organi regionali che disciplinano i Diritti Umani, come ad esempio:

- la Corte Europea per i Diritti Umani, l'unica corte internazionale con competenza a giudicare su casi di violazioni condotte da individui (piuttosto che da Stati);
- la Commissione Africana sui Diritti Umani e dei Popoli;
- la Commissione Inter-Americana sui Diritti Umani;
- la Corte Inter-Americana sui Diritti Umani;
- il Centro per la Difesa dei Diritti Umani in Iran.
- Numerosi sono anche gli accordi, come, per esempio, la Dichiarazione de Il Cairo sui Diritti Umani delle Nazioni Islamiche.

La società civile

La più nota organizzazione è certamente Amnesty International - insignita del Premio Nobel per la Pace -, ma l'intero continente non-territoriale (così, il politologo Johan Galtung) delle formazioni transnazionali di società civile si è ormai appropriato del Diritto internazionale dei diritti umani. Giova ricordare che il legame delle formazioni sociali con le Nazioni Unite passa anche attraverso il cosiddetto "status consultivo", ovvero il riconoscimento ufficiale della 'utilità internazionale' delle ONG previsto dall'articolo 71 della Carta delle Nazioni Unite.

Molte Ong somministrano ai Comitati rapporti informativi paralleli a quelli dei governi, veri e propri contro-rapporti ricchi di dati e di denunce. Se è vero che le violazioni dei diritti umani

permangono estese in molte parti del mondo, altrettanto vero è che oggi queste violazioni vengono censite e denunciate con i "Rapporti" di organizzazioni quali Amnesty International e Human Rights Watch, e i governi violatori sono sempre più incalzati, messi in imbarazzo, in taluni casi intrappolati dalla capillare rete di monitoraggio costituita dalle stesse ONG.

All'azione di queste ultime si devono, in considerevole misura, alcuni recenti, importantissimi sviluppi della tutela internazionale dei diritti umani. Le ong trovano riconoscimento anche nei Tribunali penali per la ex Jugoslavia e il Ruanda, creati dal Consiglio di Sicurezza nel 1993, e alla Corte penale internazionale (permanente), il cui Statuto è stato approvato a conclusione della Conferenza diplomatica di Roma nel luglio 1998 ed è entrato in vigore il 1° luglio 2002.

Nel primo caso, le ONG trovano riconoscimento formale sia nelle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza sia negli stessi Statuti dei due Tribunali *ad hoc* e stanno supportando in vari modi il difficile lavoro di questi. Nel secondo caso, hanno costituito una "coalition" di oltre 500 ONG che, nel corso della Conferenza di Roma, non ha dato tregua alle delegazioni governative perché trovassero un accordo e ha svolto una efficace campagna mondiale per la rapida entrata in vigore dello Statuto della Corte.

Le carte

- La Carta dell'ONU
- Dichiarazione Universale dei Diritti Umani
- Convenzione Internazionale per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale
- Patto Internazionale sui diritti civili e politici

- Convenzione Internazionale per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne
- Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali
- Convenzione Internazionale contro la tortura e ogni altra forma di trattamento o punizione crudele, inumana o degradante
- Convenzione Internazionale per i diritti dell'infanzia
- Carta degli 'Human Rights Defenders'

(Scheda realizzata con il contributo di Fabio Pipiato per Unimondo: www.unimondo.org/Temi/Diritti-umani)

Educare ai diritti umani: educare ai valori

di Claudio Bizzozzero

(Fonte CEM/Mondialità – aprile 2000)

Occuparsi di Diritti Umani oggi significa in primo luogo, come osserva Norberto Bobbio¹ occuparsi del problema della loro effettiva e compiuta garanzia. Questo non significa che quello dell'effettività sia il solo problema. Numerose sono le questioni teoriche irrisolte; prima fra tutte la questione della natura e del fondamento dei Diritti Umani: se siano cioè da considerarsi diritti naturali o storici, assoluti o relativi, terreni o soprannaturali. Ma la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, approvata nel 1948², all'art. 1 recita: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti"; e sancisce, in tal modo, una sorta di originaria naturale inerenza dei Diritti Umani in capo a ciascun singolo individuo³.

Insomma le questioni teoriche hanno trovato nella Dichiarazione Universale e nel codice internazionale dei Diritti Umani una sorta di "soluzione pratica". Al contrario il problema dell'effettiva garanzia permane in tutta la sua inaccettabile drammaticità.

Come scrive Antonio Cassese⁴, a fronte del gran parlare di Diritti Umani (nelle organizzazioni

internazionali come nei parlamenti statali, sui giornali come nei convegni e nelle aule universitarie), le cronache quotidiane permangono piene zeppe di resoconti di discriminazioni, massacri, torture, violenze di ogni genere. Sorge allora spontanea una domanda: come e cosa possiamo fare per impedire che i Diritti Umani vengano continuamente violati?

Questa domanda non ha oggi una risposta certa e condivisa. Quel che è certo è che la loro effettiva garanzia passa oggi attraverso "tre grandi vie d'implementazione: la via giuridica, la via politica, la via pedagogico-culturale". Nessuna può risultare, per sé sola, sufficiente a risolvere il problema; esse si compenetrano e si completano vicendevolmente.

La sola tutela giuridica, infatti, per quanto possa essere raffinata sul piano delle istituzioni e delle tecniche⁵, non potrà mai raggiungere l'obiettivo dell'effettiva prevenzione delle possibili violazioni, e d'altro canto non appare affatto idonea a garantire quei diritti (come per esempio il diritto al lavoro) che non risultano giuridicamente azionabili né sanzionabili.

L'azione politica ed economica a tutela dei Diritti Umani (e ciò vale in particolare per la tutela dei diritti sociali economici e culturali) per quanto efficace possa essere⁶, non potrà mai ottenere un'effettiva e piena garanzia di tutti i Diritti Umani se non accompagnata da un'adeguata azione sociale, diffusa e radicata nelle coscienze individuali e collettive⁷.

Certamente la via pedagogica risulta preliminare rispetto alle altre. L'educazione ai Diritti Umani è la più importante tecnica di tutela dei Diritti Umani, è la "tecnica delle tecniche" in quanto principale strumento d'effettività e di garanzia

preventiva⁸. Essa precede ogni altra tecnica, ogni altra azione, ogni altro strumento di tutela, come affermano numerosi documenti internazionali e da ultimo il "Piano d'azione mondiale di educazione per i Diritti Umani e la Democrazia", adottato dal Congresso internazionale sull'educazione per i Diritti Umani, promosso dall'UNESCO a Montreal (8-11 marzo 1993): "L'educazione ai Diritti Umani, oltre ad essere essa stessa un Diritto Umano, è un prerequisito per la realizzazione dei Diritti Umani, della democrazia e della giustizia sociale"⁹.

Ciò spiega la ragione per cui le più importanti organizzazioni internazionali (dall'ONU all'UNESCO, dal Consiglio d'Europa all'OSCE) sono oggi impegnate in un ampio e diffuso lavoro di educazione planetaria ai Diritti Umani, onde trasfondere nella mente e nei cuori delle comunità umane, in ogni luogo della terra, lo spirito ed il contenuto dei documenti internazionali in materia. L'educazione ai Diritti Umani non può oggi essere considerata una mera attività culturale fine a se stessa, ma un'attività funzionale alla tutela dei diritti stessi, come afferma il citato Documento di Montreal: "L'apprendimento dei Diritti Umani non costituisce un fine in sé, ma piuttosto un mezzo per eliminare le violazioni dei diritti stessi e costruire una cultura della Pace fondata sulla democrazia, sullo sviluppo, sulla tolleranza e sul rispetto reciproco".

Alcune domande

Che cosa intendiamo per educazione ai Diritti Umani? Quali sono i suoi obiettivi? Per quale motivo riteniamo che sia importante educare ai Diritti Umani? A chi spetta il compito di educare ai Diritti Umani? Chi sono i destinatari

dell'educazione ai Diritti Umani? Quali sono i luoghi ed i momenti migliori per fare educazione ai Diritti Umani? Come si educa ai Diritti Umani? In che modo è possibile essere efficaci? Quali sono gli strumenti a disposizione degli educatori? Quali e quanti approcci è possibile seguire?

Per rispondere a queste ed a molte altre possibili domande, occorre innanzitutto porre particolare attenzione al significato "assio-pratico" dell'educazione ai Diritti Umani, cioè come educazione fondata su valori ed orientata all'azione¹⁰.

Antonio Papisca sostiene che l'educazione ai Diritti Umani (che si propone numerosi ed ambiziosi obiettivi e conseguentemente assume, a seconda dei differenti e variegati approcci e punti di vista, significati e contenuti ampi e variabili) deve essere intesa, innanzitutto, come funzionale all'elucidazione ed alla trasmissione democratica di valori e principi etici fondamentali di riferimento universale, ossia dei valori e dei principi etici che, risultano oggi posti a fondamento dell'ormai amplissimo Codice Internazionale dei Diritti Umani il quale, fondato sulla Dichiarazione Universale del 1948 (a tutt'oggi indispensabile fonte prima di riferimento), è composto da numerosissimi documenti internazionali e si arricchisce quasi quotidianamente di nuove dichiarazioni e convenzioni.

Questi valori di riferimento non sono certo verità assolute e rivelate, sono comunque dei punti fermi, ad un tempo sicuri e flessibili, che l'umanità ha faticosamente costruito nel corso degli anni e che rappresentano una sorta di punti cardinali che ci permettono di orientarci e di non rimanere in balia delle correnti o dei "telecomandi" della

nostra epoca massmediologica.

Unità di misura nella dimensione del possibile, del confronto e dell'ascolto, i Diritti Umani sono cioè, come ama dire il prof. Papisca, "una bussola assiologica" fatta di "valori umani universali" e fondata sull'eguale innata dignità di tutti gli esseri umani e sulla loro "centralità nella società, nella politica e nell'economia".

Un "paradigma di valori che l'ordinamento panumano recepisce con i caratteri forti della cogenza giuridica erga omnes" e che perciò "si propone quale bussola non di parte per il disegno educativo dei nostri tempi".

Un "paradigma valoriale panumano di riferimento dal contenuto fortemente etico", in assenza del quale "se si dice educazione, si inganna e ci si inganna"¹². Dunque, come del resto risulta chiaramente dall'analisi dei principali documenti nazionali ed internazionali in materia, l'educazione ai Diritti Umani deve oggi essere correttamente intesa, in primo luogo, come educazione ai valori.

Troppo spesso, infatti, in nome di una malintesa laicità dell'educazione, si finisce con l'impedire, in materia educativa, qualsivoglia riferimento ai valori ed all'etica. Si teme di discriminare (perché, come giustamente si dice, ognuno ha i propri valori) e di creare ingiuste scale gerarchiche fra i diversi valori; in tal modo però si rischia di declinare totalmente la responsabilità di fornire ai giovani dei quadri etici di riferimento e degli strumenti critici per percepirli ed eventualmente accoglierli.

Eppure soprattutto oggi, in un mondo così complesso com'è quello in cui viviamo, nel quale i giovani sono continuamente bersagliati da informazioni d'ogni tipo, da messaggi che dicono

tutto ed il contrario di tutto, da immagini spesso violente, competitive, tutt'altro che educative, questa responsabilità, che potremmo definire di "democratico orientamento", risulta essere un'esigenza ineludibile, che non esula affatto dai compiti degli educatori ma, anzi, rappresenta la ragione profonda del loro ruolo e della loro funzione. D'altronde l'educatore non riesce ad abdicare da tale responsabilità, perché in ambito educativo inevitabilmente si trasmettono valori, siano essi positivi o negativi.

Si sostiene da alcuni che quello dell'etica è un terreno che non compete affatto all'educazione, e ciò viene specialmente sostenuto in riferimento all'educazione impartita all'interno delle strutture scolastiche, specie quelle pubbliche. Si sostiene che le istituzioni educative debbono astenersi dall'occuparsi di valori e quindi di etica, essendo la sfera dell'etica, così si dice, una sfera esclusivamente individuale, nella quale non sarebbe auspicabile né ammessa alcuna interferenza pubblica. Si sostiene, in definitiva, che non è compito della scuola occuparsi di educazione ai valori. Ma nel contempo non ci si chiede come l'individuo, lungo il cammino del suo processo personale di formazione, possa orientarsi in campo etico senza che gli sia offerto alcun elemento di riferimento. Dove l'individuo (soprattutto il bambino ed il giovane) potrebbe ricercare valori e principi di riferimento? Non si pensa al rischio che, di fronte alla latitanza delle strutture educative, specie quelle pubbliche, suppliscano istituzioni ed organizzazioni private interessate ad orientare - magari con metodo e finalità tutt'altro che democratiche - le scelte individuali? Pensiamo in particolare ai mass media che di fatto, lo si voglia o no,

indirettamente contribuiscono a formare, in maniera prepotente, con messaggi talvolta imposti con metodi subliminali, gli orientamenti anche etici delle persone, ovviamente secondo principi molto spesso tutt'altro che conformi allo spirito di fondo del Codice internazionale dei Diritti Umani. E d'altro canto si ascoltano, con frequenza crescente, lamentele e preoccupate prese di posizione circa una presunta, quasi cronica, "perdita di valori" che segnerebbe il dato di fondo costante della moderna società dei consumi. Ed è paradossale che, molto spesso, proprio coloro che con maggiore veemenza sostengono la necessità di scindere completamente valori e processi educativi, siano gli stessi che si fanno latori delle più convinte lamentele circa la gravità delle conseguenze derivanti dall'assenza di valori all'interno della società ed in particolare fra i giovani.

Pur comprendendo le preoccupazioni di chi teme i possibili risvolti negativi di un'eccessiva invasione da parte dell'educazione dei terreni appartenenti all'etica, riteniamo sia oggi possibile, anzi necessario ed auspicabile, parlare di educazione ai Diritti Umani come educazione ai valori.

Educazione ai Diritti Umani, educazione democratica ai valori, rilancio del ruolo della scuola

Non si tratta di invadere i terreni inviolabili dello spirito e dell'anima individuale. Né, di intendere l'educazione ai Diritti Umani come educazione a valori assoluti ed indiscutibili, tratti da libri sacri, che pretendano di dominare la sfera individuale in maniera totalizzante. La cultura di base dei Diritti Umani è, innanzitutto, cultura democratica e tollerante. Si tratta, al contrario, di indicare all'educazione valori e principi storicamente dati,

nonché sanciti solennemente attraverso percorsi e processi laici, democratici e pluralistici, che hanno portato l'umanità intera ad individuare una sorta di denominatore etico comune, universalmente riconosciuto e quindi pragmaticamente obiettivo, che può consentire ai popoli ed agli individui di convivere e comunicare nel pacifico rispetto delle diversità e delle peculiarità di ciascuno. Il sistema valoriale che sta a fondamento del moderno Codice Internazionale dei Diritti Umani non è una sorta di verità assoluta e dogmatica, ma un punto di riferimento forte su cui poggia oggi la costruzione di un'etica collettiva universale, *l'embrione* di una futura possibile *Carta Costituzionale democratica planetaria*, indispensabile strumento di riferimento per uno sviluppo pacifico della civiltà umana, fondato sul rispetto della vita, della dignità e dell'inviolabilità fisica e spirituale di ciascun essere umano, indipendentemente dal suo sesso, dalle sue origini etniche o sociali, dalla sua appartenenza nazionale o culturale, dalle sue scelte religiose o d'altro genere. Benché l'umanità, sul piano dei fatti quotidiani, sia oggi assai lontana dall'aver raggiunto traguardi etici dei quali vantarsi (e basterebbe qui ricordare i numerosi esempi di violazione dei Diritti Umani che quotidianamente riempiono le pagine dei giornali) è certo che l'elaborazione del Codice Internazionale dei Diritti Umani, a partire dalla Dichiarazione del '48, rappresenta indiscutibilmente una grande conquista dell'umanità ed un denominatore minimo comune universale; una "bussola assiologica appunto, la cui elaborazione ci ha fatto entrare "nell'era del diritto internazionale dei Diritti Umani".

A partire da questa grande conquista ed in

riferimento ad essa, attraverso innanzitutto la via pedagogica, sarà possibile costruire un futuro pacifico e giusto per l'umanità intera. Ecco allora il significato profondo dell'educazione ai Diritti Umani: nel riconoscimento delle diversità culturali fra i diversi popoli e della conseguente necessità di rispettarle, essa si propone di contribuire, al di là delle differenze, alla ricerca ed alla diffusione di un'etica comune planetaria che trova oggi il proprio fondamento nel Codice Internazionale dei Diritti Umani. Senza questo non può esserci disegno educativo. Ed anzi l'educazione così intesa avrebbe certamente il grande merito di permettere "ai docenti, di tutti gli ordini e di tutti i gradi, di riappropriarsi del proprio compito di educatori e di formatori" sentendo così "rivalutato il proprio ruolo, il proprio essere insegnanti, qualunque materia essi insegnino".

Il sapere e l'insegnamento dei Diritti Umani risulterebbero essere, da questo punto di vista, "una potente risorsa di rilancio, anche sociale, della condizione degli insegnanti e dei formatori, quali soggetti primari di qualsiasi percorso di sviluppo umano nella realtà dell'interdipendenza mondiale"; risorsa che fa dire al prof. Papisca: "Un bravo insegnante-educatore è strategicamente più importante di un ministro o di un giudice". E potrebbe nel contempo permettere alla scuola nel suo complesso, e con essa alle strutture formative extrascolastiche, di "rilanciare il loro ruolo al passo coi tempi e riscoprire le ragioni profonde del loro essere"¹⁵: una scuola di valore, potremmo dire, perché scuola di valori, e non un semplice luogo di preparazione tecnica, meramente funzionale alle esigenze del mercato.

Occorre però "uscire dall'ambiguità che ha pervaso l'era preistorica della scuola come

istruzione. Oggi si è sfidati ad uscire da questo stato deprimente dell'insegnare a scuola (...) anche perché il paradigma valoriale, la bussola assiologica per l'educare a scuola (e fuori dalla scuola) ci viene proposta in termini meno soggettivi ed opinabili che nel passato. A porcela non è più questo o quel pensatore illuminato, questo o quel profeta ispirato, questo o quel ministro della pubblica istruzione, questo o quel ideologo (più o meno totalizzante), ma la comunità internazionale mediante un processo di elaborazione culturale e di normazione giuridica sopranazionale cui le varie culture del mondo conferiscono il meglio di sé"¹⁶.

L'educazione ai Diritti Umani permette di rileggere l'articolo 34 della nostra Costituzione in quello che è il suo vero significato: "La scuola è aperta a tutti ed ha come obiettivo primario di educare al pieno sviluppo della personalità umana ed al senso della sua dignità e di rafforzare il rispetto dei Diritti Umani e delle libertà fondamentali. L'educazione e l'istruzione devono porre tutti gli esseri umani in grado di partecipare in modo effettivo alla vita di una società libera e solidale, promuovere la comprensione e l'amicizia fra tutti i popoli e tutti i gruppi razziali, etnici o religiosi e incoraggiare lo sviluppo delle attività delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea per il perseguimento della Pace e dello sviluppo umano in ogni parte del mondo"¹⁷.

Ma perché ciò avvenga occorre che la cultura dei Diritti Umani (che è a fondamento dell'educazione civica) venga collocata non ai margini ma al centro della proposta formativa"¹⁸, che s'intenda l'educazione, innanzitutto, come educazione ai Diritti Umani; ossia "a vocazione universale ed a dimensione inter e transdisciplinare" intesa a

"formare contemporaneamente la persona, il cittadino multidimensionale ed il lavoratore"¹⁹. Un'educazione assio-pratica, fondata su valori ed orientata, da un lato, alla loro interiorizzazione e, dall'altro, all'azione per la loro concreta ed effettiva realizzazione.

Note

- 1 N. Bobbio, *L'età dei diritti*, Einaudi, 1990, pagg. 15-18
- 2 Si veda in merito J. Maritain, *L'uomo e lo stato*, Ed. Vita e Pensiero, 1970; ed in particolare le pagg. 89 e segg.
- 3 Occorre qui tener presente la distinzione, richiamata da Maritain: i Diritti Umani sono propri dell'essere umano in quanto tale (dimensione ontologica), ma l'umanità è andata conoscendoli lungo il cammino della storia (dimensione gnoseologica). La loro storicità, pertanto, non pregiudica la perennità dei possesso da parte degli esseri umani.
- 4 A. Cassese, *I diritti umani nel mondo contemporaneo*, Laterza 1994, pag. V
- 5 Si veda l'approvazione del trattato istitutivo del Tribunale Penale Internazionale Permanente per i Diritti Umani (Roma, luglio 1999).
- 6 Cfr. A. Papisca, *Democrazia internazionale via di pace: per un nuovo ordine internazionale democratico*, Franco Angeli 1995, 5° ed.
- 7 Fondamentali in materia le due questioni della democratizzazione e sovranazionalizzazione dell'ONU, da una parte, e della democratizzazione del sistema e delle istituzioni economiche internazionali, dall'altra. In merito alla prima questione si veda, fra i molti: E. Lotti e N. Giandomenico, *L'ONU dei popoli: progetti, idee e movimenti per riformare e democratizzare le Nazioni Unite*, EGA 1996. In merito alla prima questione si veda invece il "Progetto di Nuovo Ordine Economico internazionale" approvato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1974 con la Dichiarazione per l'allestimento appunto dei NOEI (risoluzione 3201/Vis.) e con la Carta dei diritti e dei doveri economici degli Stati.
- 8 Il più efficace fra gli strumenti di tutela dei diritti umani oggi a nostra disposizione, ossia la sentenza dei magistrato, interviene a violazione avvenuta, l'educazione ai diritti umani mira, al contrario, a prevenire le violazioni; per questo parliamo di "garanzia preventiva".
- 9 UNESCO, Piano d'azione del Congresso Internazionale sull'educazione per i diritti umani e la democrazia, Montreal 8-11 marzo 1993; nel quale l'UNESCO, fra l'altro, "fa appello a tutti i Governi affinché (...) assumano iniziative per (...) orientare l'educazione al rafforzamento della

- tutela dei Diritti Umani". Cfr la sintesi in: *Bollettino dell'Archivio Pace Diritti Umani*, Università di Padova - Centro DU. n. 2/1993, pagg. 8-9,
- 10 Si veda A. Papisca, *Educare ai Diritti Umani: la sfida dell'uomo planetario*, in "Insegnare i Diritti Umani". a cura di F. Lotti e N. Giandomenico, EGA 1998.
 - 11 Cfr. ibidem. Papisca precisa inoltre che "il fatto che il nucleo valoriale del disegno educativo abbia il crisma della giuridicità, e quindi della obbligatorietà, non lo rende freddo e tecnico. La norma dei Diritti Umani, infatti (...) motiva ed eccita l'azione e, per la sua garanzia effettiva si affida all'educatore prima che al giudice".
 - 12 Ibidem.
 - 13 Cfr. S. Monteverchi, *Educare ai Diritti Umani*, in a cura di Amnesty International "Il tempo dei diritti". ECP 1996.
 - 14 Cfr. A. Papisca, *Educare ai Diritti Umani*, cit. pag. 25
 - 15 Cfr. M. Mascia, I processi internazionali del mutamento, in A. Papisca - M. Mascia, *Le relazioni internazionali nell'era dell'interdipendenza e dei diritti Umani*, CEDAM.
 - 16 Cfr. A. Papisca, *Educare ai Diritti Umani*, cit.
 - 17 Cfr. A. Papisca, *Educare ai Diritti Umani*, cit.
 - 18 Cfr. A. Papisca, *La cultura dei Diritti umani*, in *Insegnare i Diritti Umani*, cit. pag. 35.
 - 19 Cfr. A. Papisca, cit. pag. 25



Foto da www.perlapace.it

ATTIVITÀ DIDATTICA

Diritti umani e accesso ai farmaci *di Alessio Surian*

Il programma delle Nazioni Unite impegna i governi degli Stati Membri a realizzare cinque obiettivi specifici in ambito scolastico:

- promuovere un approccio all'educazione primaria e secondaria basato sull'inclusione e

la pratica dei diritti umani;

- sostenere e sviluppare la realizzazione di strategie complessive per migliorare le iniziative esistenti e integrare efficacemente l'educazione ai diritti umani nei sistemi scolastici;
- produrre linee guida sulle componenti fondamentali dell'educazione ai diritti umani nel sistema scolastico;
- facilitare le iniziative di sostegno da parte di organizzazioni internazionali, regionali, nazionali e locali negli Stati Membri;
- sostenere reti e iniziative di cooperazione fra istituzioni locali, nazionali, regionali ed internazionali.

Il Piano d'Azione delle Nazioni Unite già contiene alcuni strumenti di lavoro, fra cui una definizione dell'educazione ai diritti umani per l'educazione formale a partire dai principi internazionalmente condivisi; guide e indicazioni per lo sviluppo e il miglioramento dell'educazione ai diritti umani nella scuola. In ogni Stato Membro il governo, ed in particolare il Ministero dell'Istruzione, è, quindi, impegnato a realizzare nel prossimo triennio almeno le prime tre delle quattro fasi di lavoro previste dal Piano: analisi dell'attuale situazione dell'educazione ai diritti umani nel sistema scolastico; definizione delle priorità e di una strategia di lavoro a livello nazionale; realizzazione e monitoraggio del piano di lavoro; valutazione.

Va segnalato che, contemporaneamente, il Consiglio d'Europa rilancia il proprio programma di lavoro sull'educazione alla cittadinanza e promuove la diffusione e la formazione in merito al manuale per l'educazione ai diritti umani con i giovani "*Compass*", già oggetto di quattro corsi

per formatori a livello internazionale e di numerose iniziative regionali e nazionali. Tre hanno avuto luogo in Italia, dove *Sapere 2000* ha da poco pubblicato la traduzione italiana del manuale, diviso in cinque capitoli principali: 1) guida all'educazione ai diritti umani; 2) attività; 3) definire un piano d'azione; 4) informazioni base sui diritti umani; 5) schede su 15 temi a carattere globale (dall'ambiente allo sport passando per discriminazione, media, pace, ecc.).

Diritti umani: anche l'Italia tra gli inadempienti

(Fonte <http://www.unimondo.org/Notizie>)

“La Giornata dei Diritti Umani è l'occasione per celebrare anche il 60esimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani” - scrive il Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon nel suo messaggio per la giornata odierna. “Le sfide con cui siamo alle prese oggi sono tanto impegnative quanto quelle che dovettero fronteggiare i redattori della Dichiarazione. Stiamo affrontando una crisi alimentare e una crisi finanziaria. Prosegue ininterrotto l'assalto del genere umano all'ambiente. In troppi paesi si esercita ancora la repressione politica. E come sempre, i più esposti continuano a essere in prima linea nella lotta contro povertà e abusi” - sottolinea Ban Ki-moon.

“Redatta nel contesto storico di totale distruzione e indigenza della fine della Seconda Guerra mondiale, la Dichiarazione riflette le aspirazioni dell'umanità per un futuro di prosperità, dignità e coesistenza pacifica” – aggiunge il Segretario generale dell'Onu. “Oggi la Dichiarazione rimane una delle parti costitutive dell'identità stessa delle

Nazioni Unite”. “I più fortunati tra noi, coloro che sono stati risparmiati dagli effetti più nefasti di disastri, povertà e instabilità, non possono fare finta di nulla. Gli effetti a cascata di soprusi e indifferenza possono alla fine compromettere tutto il pianeta. I diritti, e in particolar modo la loro violazione, devono creare una rete di solidarietà estesa a tutto il mondo” – auspica Ban Ki-moon.

E Amnesty International ha chiesto oggi ai governi di fare del 60° anniversario della ‘Dichiarazione universale dei diritti umani’ “un momento di azione e non di mera celebrazione”. “Le insensate uccisioni a Mumbai, le migliaia di persone in fuga dal conflitto nella Repubblica Democratica del Congo, le ulteriori centinaia di migliaia intrappolate in condizioni terribili nel Darfur, a Gaza e nel nord dello Sri Lanka e infine una recessione economica globale che potrebbe spingere altri milioni nella povertà, creano una pressante piattaforma d'azione sui diritti umani” - ha dichiarato Irene Khan, Segretaria generale di Amnesty International.

Di fronte a questo scenario, “i governi hanno il dovere di proteggere dal terrorismo, ma il carcere a tempo indeterminato senza accusa né processo, la giustificazione e la pratica della tortura e l'erosione del primato della legge non rendono il mondo un luogo più sicuro” – ammonisce Irene Khan. Constatando l'impatto sui paesi poveri dell'attuale crisi economica, che rischia di gettare altri milioni di persone nella povertà, Amnesty International ha chiesto ai governi di proteggere i diritti economici e sociali con pari vigore rispetto ai diritti civili e politici. “Nonostante i progressi degli ultimi decenni in molte aree, l'ingiustizia, la disuguaglianza e l'impunità persistono in troppe zone del mondo. Il vero problema è che i governi

fanno promesse e adottano leggi ma mancano di darvi seguito" – sottolinea la Segretaria generale di Amnesty International.

Nei giorni scorsi la 'Tavola della pace' ha promosso una conferenza stampa nella quale ha denunciato che in materia di diritti umani l'Italia è inadempiente. "Lo ha correttamente riconosciuto anche il ministro degli Esteri, Franco Frattini, intervenendo alla Conferenza sul 60° della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani promossa dalla Fondazione della Camera dei Deputati" - ricorda la Tavola. "Frattini ha esplicitamente citato l'assenza della legge di applicazione della Corte Penale internazionale e la mancata istituzione della "Commissione nazionale indipendente per la promozione e la protezione dei diritti umani", unico paese in Europa a non aver ancora rispettato questo impegno. E si è assunto questi due impegni".

"Ma quello che l'Italia deve fare per inserirsi nel gruppo di testa dei paesi che più s'impegnano per i diritti umani è molto di più" - evidenzia la Tavola della Pace che elenca dieci passi principali che governo, parlamento e forze politiche non hanno ancora fatto e dovrebbero fare rapidamente". Tra questi soprattutto la ratifica del 'Protocollo opzionale alla Convenzione Onu contro la Tortura' e riconoscere il reato di tortura nel nostro ordinamento" e "approvare la legge sul diritto d'asilo", ma anche "riconoscere il diritto di voto nelle elezioni amministrative per i cittadini migranti che risiedono da tempo nel nostro paese"; istituire il 'Garante dell'Infanzia'; istituire il 'Difensore civico nazionale'; ratificare le Convenzioni Internazionali rispettivamente sui diritti umani delle persone con disabilità, sulla protezione di ogni persona dalle sparizioni

forzate, sui diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie'; rendere permanente l'educazione ai diritti umani, alla pace e alla nonviolenza in tutte le scuole di ogni ordine e grado valorizzando le esperienze sin qui realizzate e ridurre le spese militari per liberare le risorse da investire nelle politiche nazionali e internazionali di lotta alla povertà, di cooperazione internazionale.

Diritti umani: 10 cose che deve fare l'Italia! di *Flavio Lotti*

(Fonte: Redazione di <http://www.perlapace.it>)

"Diritti umani: l'Italia è inadempiente". Ieri lo ha riconosciuto anche Frattini. Flavio Lotti: "Governo, Parlamento e forze politiche devono agire subito e con coerenza. Il 10 dicembre glielo ricorderemo in tanti".

Diritti umani: l'Italia è inadempiente. Ieri lo ha correttamente riconosciuto anche il ministro degli Esteri, Frattini intervenuto alla Conferenza sul 60° della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani promossa dalla Fondazione della Camera dei Deputati.

Frattini ha esplicitamente citato l'assenza della legge di applicazione della Corte Penale internazionale e la mancata istituzione della "Commissione nazionale indipendente per la promozione e la protezione dei diritti umani" (unico paese in Europa a non aver ancora rispettato questo impegno), assumendosi questi due impegni.

Ma quello che l'Italia deve fare per inserirsi nel gruppo di testa dei paesi che più s'impegnano per i diritti umani è molto di più. Ecco alcuni dei passi principali che governo, parlamento e forze politiche non hanno ancora fatto e dovrebbero fare

rapidamente:

1. ratificare il Protocollo Opzionale alla Convenzione ONU contro la tortura e riconoscere il reato di tortura nel nostro ordinamento;
2. approvare la legge sul diritto d'asilo, aumentando le risorse per l'accoglienza e promuovendo una campagna di sensibilizzazione a favore delle persone che fuggono da persecuzioni, guerre, conflitti e disastri ambientali;
3. riconoscere il diritto di voto nelle elezioni amministrative per i cittadini migranti che risiedono da tempo nel nostro paese;
4. istituire il "Garante dell'Infanzia";
5. istituire il "Difensore civico nazionale";
6. ratificare le Convenzioni Internazionali rispettivamente sui diritti umani delle persone con disabilità, sulla protezione di ogni persona dalle sparizioni forzate, sui diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie;
7. organizzare una sessione annuale del Parlamento in seduta comune per discutere dello stato dei diritti umani in Italia e delle raccomandazioni che i pertinenti organismi internazionali rivolgono al nostro paese;
8. definire un piano d'azione dell'Italia per il rafforzamento delle istituzioni internazionali democratiche che, a partire dall'Onu, sono deputate a promuovere e difendere i diritti umani nel mondo, contro tutte le dittature e i regimi autoritari ma anche contro tutti gli abusi e le violazioni di cui sono responsabili i governi democraticamente eletti;
9. rendere permanente l'educazione ai diritti umani, alla pace e alla nonviolenza in tutte le scuole di ogni ordine e grado valorizzando le esperienze sin qui realizzate, anche tramite

l'emanazione di una apposita direttiva del Ministero della Pubblica Istruzione;

10. ridurre le spese militari per liberare le risorse da investire nelle politiche nazionali e internazionali di lotta alla povertà, di cooperazione internazionale e di promozione delle pari opportunità e dello sviluppo sostenibile. I diritti umani interrogano la politica. Ma la politica ancora non risponde. Per questo abbiamo deciso di promuovere mercoledì 10 dicembre una Giornata nazionale d'Azione per i diritti umani: 201 manifestazioni in 159 città italiane per promuovere una nuova agenda della politica.

Il diritto di accesso ai medicinali

Tratta da "A Manual on Human Rights Education with young people", Compass, Bruxelles 2005.

"Uno sforzo congiunto di cittadini responsabili può fare la differenza"

Zackie Achmat, "Treatment Action Campaign"

Temi Salute, Globalizzazione, Discriminazione/Xenofobia

Complessità Medio-Alta

Dimensioni del gruppo 16-40 partecipanti

Durata 190 minuti

In breve Questa attività è una simulazione del processo "Medicinali per combattere l'AIDS" svoltosi in Sudafrica nel 2001. Un'attività tratta due argomenti: l'HIV/AIDS e accesso ai medicinali; Come risolvere le questioni conflittuali in materia di diritti

Diritti correlati: Il diritto alla vita e alla dignità; Il diritto di proprietà.

Obiettivi Comprendere la complessità delle questioni legate ai diritti umani
Raffrontare diversi metodi utilizzati nei processi decisionali (approccio antagonista, approccio consensuale)
Sviluppare capacità di comunicazione e cooperazione

Materiali Lavagna a fogli mobili e penne
Schede per il gioco di ruolo del processo
Istruzioni per il lavoro di gruppo, una copia per partecipante
Cartoncini (10 cm x 6 cm): uno rosso e uno verde per partecipante
Spazio per la plenaria e per i gruppi di lavoro

Preparazione *Per la prima parte:*
fare le fotocopie delle schede di ruolo per il processo: è necessaria una scheda di ruolo per persona.
Per la seconda parte
fare le fotocopie delle istruzioni per il lavoro di gruppo, una copia per partecipante; preparare un cartoncino rosso e uno verde per partecipante.

Istruzioni

L'attività è organizzata in due parti. La prima parte è una simulazione del processo e la seconda è un tentativo di ricerca del consenso:

I Parte: il processo (durata totale 65 minuti)

- 1) Aiutate i partecipanti ad entrare nel contesto del processo. L'HIV/AIDS è un'epidemia molto grave in tutto il mondo, ma specialmente in Africa. La situazione è particolarmente seria in Sudafrica, dove milioni di persone soffrono e muoiono perché non possono permettersi di pagare farmaci costosi che li potrebbero curare. La sola alternativa che hanno è quella di usare medicine più economiche. Le maggiori aziende farmaceutiche sono contrarie a questa soluzione. Esse sperano di proteggere i loro diritti di proprietà e così hanno unito le loro forze per evitare che gli Stati possano copiare e vendere i loro prodotti a prezzi più economici. Hanno inoltre intrapreso un'azione legale contro il governo sudafricano che distribuisce e vende copie più economiche dei farmaci HIV/AIDS.
- 2) Spiegate ai partecipanti che verranno coinvolti nel simulare un processo che si è svolto recentemente in Sudafrica. La domanda è la seguente: è il diritto di proprietà una valida ragione per mettere in pericolo la vita e la dignità degli esseri umani?
- 3) Dividete i partecipanti in quattro gruppi uguali in modo da rappresentare la *Pharma Inc.*, il governo sudafricano, i membri di TAC (Treatment Action Campaign) ed i giudici.
- 4) Distribuite le schede di ruolo ai gruppi corrispondenti.
- 5) Date ai gruppi 25 minuti per leggere le loro schede di ruolo e preparare la loro arringa e/o richieste da presentare al processo. Ogni gruppo deve inoltre selezionare un portavoce in rappresentanza del gruppo e una o due persone che lo sostengano e lo aiutino a rispondere alle domande durante il processo.
- 6) Una volta che ogni gruppo è pronto, riunite tutti in plenaria, facendoli rimanere divisi nei loro quattro gruppi originari.
- 7) Ora la *Pharma Inc.*, il governo sudafricano e TAC hanno 5 minuti ciascuno per presentare le rispettive posizioni e sollevare domande. I giudici danno la parola introducendo a turno i gruppi.
- 8) Gli stessi giudici hanno a disposizione 10 minuti per rispondere ad ogni domanda sollevata dai gruppi e per riassumere le diverse argomentazioni e **posizioni**

II Parte: fase della costruzione del consenso

(durata totale 100 minuti)

- 1) Chiedete ai partecipanti di dividersi in piccoli gruppi di 4 persone ciascuno. In ogni gruppo ci dovrà essere un membro della *Pharma Inc.*, uno del governo sudafricano, uno di TAC ed un giudice.
- 2) Distribuite le copie delle istruzioni per i piccoli gruppi. Controllate che le persone abbiano capito cosa debbono fare e come usare le carte rosse e verdi. I gruppi hanno trenta minuti per cercare di raggiungere una decisione consensuale su come risolvere il caso.
- 3) Richiamate tutti in assemblea e chiedete loro di riportare i risultati della loro discussione. Date ad ogni gruppo 5 minuti per presentare i risultati. Annotate le principali soluzioni e punti in sospeso su una lavagna a fogli mobili.

4) Quando ogni gruppo avrà riportato le proprie posizioni/soluzioni, iniziate la discussione sul processo decisionale utilizzato. Potreste chiedere:

- Quanto è stato facile raggiungere il consenso?
- Quali sono stati i punti deboli e forti del processo negoziale?
- C'è stata tensione tra cercare di raggiungere una soluzione e cercare di coinvolgere ogni membro del gruppo nella decisione?
- Quali sono state le tensioni più scottanti.

5) Potreste terminare questa fase dell'attività leggendo il seguente estratto delle motivazioni della Corte del 19 aprile 2001: "Il voler (...) promuovere un accesso più economico alle medicine (...) è un proposito encomiabile e, vista l'epidemia dell'HIV/AIDS, è un obbligo costituzionale imprescindibile collegato al dovere di uno Stato di rispettare, proteggere, promuovere e realizzare un numero di diritti fondamentali tra cui il diritto alla dignità umana e alla vita (diritti dai quali scaturiscono gli altri diritti) (. ..) . I richiedenti (le aziende farmaceutiche) non hanno alcun diritto di opporsi alla legge".

Debriefing e valutazione

La valutazione è già cominciata durante la discussione della seconda parte. Ora continuate incoraggiando i partecipanti a riflettere sul processo complessivo e poi andate avanti identificando i diritti umani fondamentali e come sono stati trattati in sede di processo. Potete utilizzare le seguenti domande:

- Avevate sentito parlare di questo processo fino ad ora?
- Quali erano le vostre opinioni iniziali sull'argomento?
- Sono cambiate durante l'attività?
- Che cosa pensate dei due metodi decisionali, quello competitivo e quello consensuale. Quale ha prodotto i risultati più soddisfacenti? Come definireste un risultato soddisfacente?
- Relativamente ai diritti umani, quali erano gli aspetti fondamentali impliciti nel processo ?
- In che modo questi aspetti sono legati alla realtà sociale?
- in che modo questa attività riguarda le persone della comunità in cui vivete?

Linee guida per i facilitatori

Prevedete tempo sufficiente per questa attività perché gli argomenti sono complessi e i partecipanti hanno bisogno di riflettere in maniera approfondita. Va notato che le due parti non devono necessariamente essere svolte nello stesso giorno; possono essere svolte in due sessioni distinte. Il fatto di usare i cartoncini rossi e verdi serve per aiutare partecipanti ad essere consapevoli di ciò che aiuta e ciò che limita nei poteri decisionali. Idealmente alla fine della discussione e della negoziazione nella seconda parte, tutti i partecipanti dovrebbero mostrare i cartoncini verdi per essere in grado di raggiungere un posizione condivisa.

Nella seconda parte, alcuni gruppi possono raggiungere il consenso ed altri no. Nella discussione dovrete cogliere l'opportunità di esplorare i punti di forza e quelli di debolezza dell'approccio consensuale. Chiedete a quei gruppi che hanno raggiunto un accordo consensuale di riportare non solo la loro posizione finale, ma

anche le loro maggiori argomentazioni. Chiedete a quei gruppi che non hanno raggiunto il consenso di spiegare cosa li ha avvicinati e cosa ha contribuito ad allontanarli dal raggiungere il consenso stesso. È importante verificare l'effettiva situazione dei partecipanti, nelle comunità locali che convivono con l'HIV/AIDS, ed adattare/collegare l'attività alle questioni che più li riguardano.

Nota: il nome della coalizione delle aziende farmaceutiche, *Pharma Inc.*, è stato inventato appositamente per questa attività.

Per continuare su questo tema

Discutete gli aspetti legati al diritto alla vita ed alla dignità umana nel vostro paese in relazione alle questioni che riguardano la salute. Informatevi sulle questioni legate ai diritti umani ed alla salute nel mondo. Visitate siti web di ONG importanti (MSF, TAC, Cristian Aid o altre di cui siete a conoscenza) o di istituzioni internazionali (OMS) in modo da procurarvi loro pubblicazioni. Informatevi sulle azioni intraprese per promuovere le questioni legate alla salute ed elencatele su una lavagna a fogli mobili. La campagna di TAC ha avuto un notevole successo. Sfortunatamente non tutte le campagne raggiungono questi risultati. Le ragioni possono essere varie, fra cui l'organizzazione scadente e la pubblicità inefficace.

Per mettere in pratica

Cercate chi stia promuovendo azioni legate alla salute a livello locale e cosa potete fare per contribuire.

Per saperne di più

Questa attività è basata su un caso sottoposto al giudizio della Corte Suprema dei Sudafrica nel 2001. L'associazione delle aziende farmaceutiche del Sudafrica ha denunciato il Presidente della Repubblica del Sudafrica, e tra gli altri la TAC (*Treatment Action Campaign*), accusati di ignorare i loro diritti di proprietà sulle medicine contro l'AIDS e per aver importato farmaci generici più economici per curare i milioni di cittadini malati di AIDS. I giudici hanno dovuto soppesare i contrastanti interessi e diritti delle due parti. Da una parte l'associazione sudafricana delle aziende farmaceutiche rivendicava il diritto di proprietà, di libero commercio, professione ed esercizio, mentre dall'altra parte il governo e la TAC reclamavano l'obbligo costituzionale legato al dovere dello Stato di rispettare, proteggere, promuovere ed adempiere ai diritti fondamentali, fra cui il diritto alla dignità umana e alla vita dei suoi cittadini. In un giudizio che ha fatto storia, la Corte concluse che il diritto di proprietà fosse di ordine inferiore rispetto al diritto alla dignità umana ed alla vita e che perciò avrebbe dovuto essere limitato. Di conseguenza le aziende farmaceutiche ritirarono la denuncia. Tale esito fu ampiamente applaudito come un "veritiero trionfo di Davide contro Golia, non solo per noi qui in Sudafrica, ma per le persone in molti altri Paesi in via di sviluppo che si stanno battendo per l'accesso alle cure sanitarie" (comunicato stampa comune delle ONG, datato 19 aprile 2001). "Questa è una vittoria rara e veramente significativa del povero contro le aziende multinazionali. Ma la nostra sfida ora consiste nel lavorare insieme con i produttori di medicinali ed il governo perché chi ne ha bisogno possa disporre dei medicinali necessari" (Kevin Watkins, Oxfam).

Schede dei ruoli per il processo

Scheda di ruolo: Pharma Inc.

Siete il gruppo di dirigenti detta Pharma Inc. La vostra azienda è una delle maggiori produttrici mondiali di prodotti farmaceutici. Voi avete acquistato i diritti per la commercializzazione dei medicinali adeguati alla cura dell'HIV/AIDS. Avete bisogno di mantenere i vostri margini di profitto e di soddisfare gli azionisti. Perciò sperate di salvaguardare il diritto dell'azienda e di stabilire il prezzo di vendita dei vostri prodotti, tenendo presenti i costi di ricerca, di produzione e di retribuzione della vostra forza lavoro. Permettere ad un'altra azienda di copiare semplicemente e vendere i vostri prodotti ad un prezzo inferiore metterebbe a rischio i vostri guadagni e la sostenibilità della vostra azienda. Avete dovuto quindi formare una coalizione con altre aziende farmaceutiche importanti per prevenire che uno Stato qualunque autorizzi la copia e la vendita dei vostri prodotti a prezzi più economici, e per citarli in giudizio, se necessario. Avete iniziato un'azione legale contro il governo del Sudafrica.

Preparate delle valide ragioni per difendere la vostra posizione. Avrete a disposizione cinque minuti per esporle durante il processo.

Scheda di ruolo: governo sudafricano

Siete funzionari del governo sudafricano. Il vostro governo sta cercando di rispondere alla richiesta delle aziende farmaceutiche che hanno intentato una azione legale contro di voi. La Pharma Inc. sta cercando di impedire che qualunque stato possa copiare e vendere ad un costo inferiore i loro prodotti. In linea di principio concordate con la Pharma Inc. Comunque movimenti popolari, guidati dalla TAC, reclamano come obbligo costituzionale per lo Stato di provvedere ad un accesso economico ai medicinali, in particolar modo nel contesto dell'epidemia da HIV/AIDS. Avete risposto alla pressione politica popolare iniziando ad autorizzare l'importazione di medicinali, copiati, più economici, provenienti da paesi come l'Indonesia.

Preparate delle valide ragioni per difendere la vostra posizione. Avrete a disposizione cinque minuti per esporle durante il processo.

Scheda di ruolo: TAC - Treatment Action Campaign

Siete un gruppo di attivisti che rappresentano la TAC, la campagna per l'accesso ai medicinali in Sudafrica. La TAC sostiene che lo Stato abbia la responsabilità di provvedere ad un accesso economico ai medicinali, in particolar modo a quelli per l'epidemia HIV/AIDS. Il governo ha risposto ed ha iniziato ad importare medicinali più economici. Sostenete inoltre che è responsabilità dello Stato sostenere finanziariamente i pazienti e le organizzazioni che lottano contro l'HIV/AIDS. Comunque il governo sudafricano è stato citato in giudizio dalle aziende farmaceutiche per evitare che i loro prodotti siano copiati e venduti a prezzi inferiori. Quindi avete deciso di sostenere il governo a difesa del ruolo dello Stato nel permettere un accesso più economico ai farmaci.

Preparate delle valide ragioni per difendere la vostra posizione. Avrete a disposizione cinque minuti per esporle durante il processo.

Scheda di ruolo: I giudici

Siete il gruppo di giudici che presiedono il processo intentato dalle maggiori aziende farmaceutiche nei confronti del governo sudafricano con l'obiettivo di prevenirlo dal produrre e vendere dei loro prodotti a prezzi più economici. Gli attivisti in rappresentanza della TAC difendono il governo. Il vostro ruolo consiste nell'invitare le tre parti a presentare le loro rispettive posizioni a turno. Al termine delle presentazioni non dovrete emettere un giudizio o arrivare a delle conclusioni. Il vostro lavoro consiste nel contribuire a chiarire le questioni e a riassumere le argomentazioni a sostegno delle tesi in conflitto

Il nodo del problema è quello di sapere gestire richieste contraddittorie nell'ambito dei diritti umani. La difesa (TAC e governo) reclama il diritto alla vita e alla dignità, mentre l'accusa (Pharma (nc.) reclama il diritto di proprietà.

Il tribunale si pronuncia nel modo seguente: "Il diritto alla vita ed alla dignità sono diritti umani importanti e la fonte di tutti gli altri diritti degli individui. Nell'impegnarsi a favore di una società fondata sul riconoscimento dei diritti umani, noi siamo chiamati a ritenere questi due diritti superiori a tutti gli altri. E questo deve essere dimostrato dallo Stato in ogni suo atto, compreso il modo in cui punisce i criminali"

Versus. "La sezione 25 detta Costituzione del Sudafrica salvaguarda il diritto di proprietà, e prevede: Proprietà 25: (I) "Nessuno può essere privato della proprietà eccetto in termini di legge e di applicazione generale e nessuna legge può negare arbitrariamente il diritto di proprietà".

Preparate delle domande da porre alle tre parti. Avete a disposizione 10 minuti per porre le domande e accogliere le risposte.

Istruzioni per i gruppi per la seconda parte

Siete un gruppo di 4 persone ognuno in rappresentanza delle 4 parti:

- Pharma Inc.;
- Governo Sudafricano;
- Attivisti in rappresentanza di TAC;
- Il gruppo di giudici nel processo intentato dalle aziende farmaceutiche.

Istruzioni:

1. A turno ogni persona deve presentare se stessa e la parte che rappresenta, cioè il ruolo che ricopre.
2. Dopo, ogni persona deve indicare le proprie sensazioni riguardo la situazione alla fine del processo. Se pensa che sia facile raggiungere una soluzione deve mostrare il cartoncino verde e se invece crede che sia difficile deve mostrare il cartoncino rosso.
3. Ora l'obiettivo è cercare di raggiungere una decisione soddisfacente basata sul consenso dei 4 membri. Dovete gestire la discussione in turni. Il giudice presiede la discussione e presenta la sua posizione alla fine.
Primo turno: presentate la vostra posizione;
Secondo turno: presentate le vostre idee di soluzione;
Terzo turno: negoziate soluzioni diverse.

-
4. Ascoltate con attenzione gli altri: Alla fine di ogni contributo dovrete mostrare i vostri cartoncini colorati per indicare come vi sentite riguardo alla prospettiva di raggiungere una soluzione soddisfacente
 5. Alla fine del procedimento consensuale scegliete un persona che riporti i risultati ottenuti in plenaria

Aids e tendenze della globalizzazione

Nei paesi ricchi le persone affette da HIV/AIDS possono vivere meglio e più a lungo grazie ai farmaci antiretrovirali che vengono forniti gratuitamente. Nei Paesi del Sud, la gente affetta da HIV soffre di più e muore prima perché non ha accesso ai trattamenti appropriati. In media la spesa annuale pro-capite per spese relative alla salute è di 10 \$ laddove, la tripla terapia, disponibile nei paesi del Nord, costa tra i 10.000\$ e i 15.000\$ l'anno.

Anche se la povertà, la mancanza di educazione e le disuguaglianze sociali accelerano la diffusione dell'epidemia, la sfida è soprattutto politica: coinvolge i governi, gli organismi internazionali, le aziende farmaceutiche. Per essere efficace la lotta all'AIDS necessita di rimettere in discussione i meccanismi e le principali istituzioni internazionali, quali il Fondo Monetario Internazionale (FMI), l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), gli Accordi sui diritti di proprietà intellettuale relativi al commercio (TRIPS), l'Accordo generale sul commercio e i servizi (GATS) e l'organo di regolamentazione delle dispute che di fatto funziona come tribunale dell'OMC.

(Fonte CEM/Mondialità – gennaio 2005 - pag. 11-16)

Un Film sui Diritti violati



Un film praticamente impeccabile, dotato di una struttura solida, una denuncia attuale, uno sguardo attento, un regista che non vuole farci annoiare, che ci tiene svegli sempre; Gavin Hood, è il premio Oscar per "Tsotsi" nel 2005, con questa pellicola riconferma questo suo talento. La critica è impegnata, seria, mette in dubbio i metodi adottati dal governo americano nei confronti di coloro sospettati terroristi, dopo l'11 settembre. Senza calcare troppo la mano, senza essere invadente o presuntuoso con la sua idea; ci mostra anche l'altro lato della medaglia, con un gesto molto intelligente; quello di voler spiegare le ragioni di tutti, dell' America, delle sue paure , del dovere di difendere una nazione. Ma, ecco, come si dice, " c'è modo e modo", l'interrogativo è "quanto le torture siano realmente necessarie per

la soluzione del problema, se non scaturiscano anzi un effetto a boomerang, per ogni torturato, piu' odio, piu' nemici, più rabbia.

Un interrogativo lecito, che vuole essere costruttivo, che vuole indagare, non su qualcosa di banale come la lotta tra il bene e il male, ma su un concetto piu' concreto come la problematica che qualcosa di sbagliato, possa essere scambiato per il giusto.

Il titolo si ispira al caso della storia definito: "extraordinary rendition", che significa consegna straordinaria e riguarda il metodo discutibile, che i servizi segreti attuano nei casi riguardanti presunti terroristi. La storia comincia con un attentato, in un luogo non precisato del nord Africa, dove muore un agente della CIA. Anwar El-Ibrahimi (Omar Metwally), un ingegnere chimico egiziano 35enne, al ritorno del suo viaggio a causa di una serie di equivoci viene scambiato per un terrorista coinvolto nell'attacco suicida; fermato all'aereo porto di Washington, viene trasportato in segreto in Sud Africa, cancellato la sua presenza sul volo; e interrogato e torturato dalla Cia.

L'intreccio è molto fitto, sviluppato in modo da presentarci piu' personaggi, posti su livelli narrativi paralleli e attraverso salti temporali. La bionda Isabelle la moglie in cinta di Anwar, interpretata da, Reese Witherspoon, che non avrà piu' notizie del suo consorte fino al suo ritorno, lotterà fino alla fine, mobilitando un vecchio amico, Alan Smith (Peter Saarsgard), assistente di un senatore, per capire dove è realmente finito suo marito e cosa si nasconde dietro a questo mistero politico. Arriverà a scontrarsi con l'imperturbabile capo della Cia Meryl Streep, fredda e fiera nelle sue azioni,

dettate dal dovere di difendere il popolo americano. Mentre il giovane Douglas Freeman (Jake Gyllenhaal) analista Cia, di stanza in Nord Africa, dovrà sostituire il collega morto, trovandosi coinvolto nei metodi brutali degli interrogatori Cia, utilizzati dal capo della polizia statale; che lo metteranno seriamente in crisi e lo spingeranno verso una decisione fatale.

Il capo della polizia, ha una figlia giovane e ostinata, che per sfuggire a un matrimonio combinato dal padre con il fidanzato fondamentalista islamico, scappa con lui nel suo rifugio. Questa vicenda, ci sembra interessante, perché pone di fronte ad un altro argomento importante: il fanatismo religioso, in cui certi ragazzi poi rimangono intrappolati. Questi eventi concomitanti, rendono la sceneggiatura molto ricca, sfaccettata, mostra tanti punti di vista, per lo scopo di aprire un dibattito; per scaturire delle domande importanti, come quelle che si pone il regista: "Il punto non vuol essere se il personaggio è colpevole o innocente - sottolinea - il punto è: voi che ne pensate?"

Se non ci sono regole, perché fermarsi? Il governo deve dare delle regole, anche la Cia le chiede per i suoi agenti, altrimenti vige la legge della giungla". Purtroppo è molto attuale, è la seconda pellicola del festival dedicata a questo argomento, l'opinione pubblica deve sensibilizzarsi ed intervenire; il regista dichiara di essere stato contattato da associazioni umanitarie come la britannica Reprieve e l'Unione americana per le libertà civili e si è sentito coinvolto. Il suo sguardo sembra sincero ed acuto, perché riesce a cogliere la complessità della situazione, senza banalizzare. Quello che il film vuole trasmettere è l'idea che certi mezzi non siano quelli giusti, perché non si

adeguano alla dignità umana; lavorando su due piani, quello dell'analisi che porterà poi alla motivazione della denuncia. Credo che questo sia un modo valido e concreto per la valorizzazione di un problema. Lo sceneggiatore, si è ispirato a cinque storie realmente accadute, cinque vittime dell'extraordinary rendition.

Scheda sintetica

Titolo: Rendition

Regia: Gavin Hood

Sceneggiatura: Kelley Sane

Anno: 2007

Nazione: Sud Africa / Stati Uniti d'America

Durata: 122'

Genere: drammatico

Cast:

Isabella El-Ibrahim, Reese Witherspoon, Douglas

Freeman Jake Gyllenhaal, Alan Smith Peter

Sarsgaard

Agente federale Meryl Streep

www.rendition.it

Bibliografia

Una bibliografia ricca e ragionata sul tema è recuperabile al sito:

<http://www.treccani.it/Portale/sito/scuola/europa/bibliografia/diritti.html>

Un riferimento privilegiato è dato da

"A Manual on Human Rights Education with young people", Compass, Bruxelles 2005

INTRODUZIONE AI DIRITTI UMANI

Aa. Vv.; a cura della SPICeS *Codice per le discipline internazionalistiche*. Volume II: Diritti umani, Roma, Focsiv, Quaderno 55, 2001

Alston, Philip – Cassese, Antonio *Ripensare i diritti umani nel xxi secolo*, Torino, EGA, 2003

Bertinetto M. - Novarino M. - Ottimo C. *Tortura progetto di educazione alla pace*, Torino, EGA, 1985

Cassese, Antonio *I diritti umani oggi*, Roma, Laterza, 2005

Cassese, Antonio, *I diritti umani nel mondo contemporaneo*, Roma, Laterza, 1994

Chomsky Noam - George Susan - Shiva Vandana - Stiglitz Joseph e altri; a cura di Matthew Gibney, *La debolezza del più forte: globalizzazione e diritti umani*, Milano, Oscar Mondadori, 2004

Ciaurro, L., Marchesi A., *Introduzione ai diritti umani a cinquant'anni dalla dichiarazione universale*, San Domenico di Fiesole, ECP, 1998

Harrison, Gualtiero, *Fondamenti antropologici dei diritti umani nei processi culturali, educativi e formativi*, Roma, Meltemi, 2003

Oestreich, Gerhard; a cura di Gozzi, Gustavo, *Storia dei diritti umani e delle liberta' fondamentali*, Roma, Laterza, 2001

Raimondi, Antonio - Carazzone, Carola, *La globalizzazione dal volto umano : diritti umani : la nuova sfida della cooperazione allo sviluppo*, Torino, SEI, 2003

I DOCUMENTI INTERNAZIONALI

Rigaux, François, *La carta di algeri la dichiarazione universale dei diritti dei popoli (algeri, 4 luglio 1976)*, San Domenico di Fiesole, ECP, 1988

Danuvola P. - Monaco F., *Dritti umani*, Casale Monferrato, Piemme, 1995

Vergnano, Igino, *I diritti umani - ONU, UNESCO, OIL, OMS: raccolta di documenti delle organizzazioni internazionali*, Torino, EGA, 1998

GIUSTIZIA INTERNAZIONALE

Garapon, Antoine, *Crimini che non si possono né punire né perdonare : l'emergere di una giustizia internazionale*, Bologna, Il Mulino, 2004

Fondazione Internazionale Lellio Basso, *Genocidio: concetto di genocidio oggi e nella convenzione del 1948*, Rovigo, Nova Cultura, 1995

SULLA PENA DI MORTE

Agostoni, Tarcisio, *Lo stato ha diritto di uccidere? una domanda dall' africa*, Bologna, EMI, 2005

Amnesty International, *Un errore capitale : il dibattito sulle pena di morte*, San Domenico di Fiesole, ECP, 1999

Carnazzi, Stefano, *Assassinati : la pena di morte dagli albori ai giorni nostri e oltre*, Roma, Stampa Alternativa, 2001

Marchesi, Antonio, *La pena di morte : una questione di principio*, Roma, Laterza, 2004

DIRITTI DELL'INFANZIA

Amnesty International, a cura di, *Invisibili: minori migranti detenuti all'arrivo in italia*, Torino, EGA, 2006

Amnesty International, a cura di., *Il quadernone. per scoprire cosa sono i diritti dei bambini*, Torino, EGA, 2004

Amnesty International, a cura di, *Quando i 'grandi' fanno la guerra : proteggere i bambini nei conflitti armati*, San Domenico di Fiesole, ECP, 2000

Amnesty International, a cura di, *Tutti i bambini del mondo liberi ed eguali in dignità e diritti*, San Domenico di Fiesole, ECP, 1998
Invernizzi, Daniela, *Cittadini under 18 : i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, Bologna, EMI / CRES, 2004
Palini, Anselmo, *Bambini e ragazzi nel mondo. i diritti affermati. i diritti negati*, Libreria Editrice Vaticana, 2000

DIRITTI DELLE DONNE

Amnesty International, a cura di, *Diritti delle donne*, Roma, Amnesty International, 1998
Amnesty International, a cura di, *I diritti delle donne : unità didattiche per la scuola superiore*, Torino, EGA, 2004
Amnesty International, a cura di, *Diritti delle donne, diritti umani : unità didattiche per la scuola media*, Torino, EGA, 2004
Amnesty International, a cura di, *Donne in prima linea. contro le violazioni dei diritti umani*, San Domenico di Fiesole, ECP, 1995
Amnesty International, a cura di, *Donne : rapporto sulle violazioni dei diritti delle donne*, Roma, Amnesty International, 1991
Amnesty International, a cura di, *Mai più! fermiamo la violenza sulle donne*, Torino, EGA, 2004
Bartolini, Stefania, *Volto scoperto. donne e diritti umani*, Roma, Manifestolibri, 2002
PRO.DO.C.S., a cura di Donnarumma, Anna Maria, *I diritti umani sono anche diritti delle donne*, Roma, Fabbri, 2000

ALCUNI STRUMENTI PER LA SCUOLA

Aa. Vv., *Diritti in gioco*, Milano, MC editrice, 2004
Aa. Vv., a cura di Drerup, Anna, *Il tempo dei diritti : piccolo "ideario" per l'educazione ai diritti umani*, San Domenico di Fiesole, ECP, 1996
Amnesty International, a cura di, *Colora e rifletti su : la dichiarazione universale dei diritti umani*, Roma, Amnesty International
Amnesty International, a cura di *I diritti delle donne : unità didattiche per la scuola superiore*, Torino, EGA, 2004
Amnesty International, a cura di *Il grande libro dei diritti dei bambini*, Torino, Edizioni Sonda, 1996
Amnesty International, a cura di *Insieme si può : spunti per un'educazione ai diritti umani per il secondo ciclo delle scuole elementari*, Torino, EGA, 2004
Aa.Vv., *Un paese tutto a colori*, San Domenico di Fiesole, ECP, 2001
Aa.Vv., *Primi passi : manuale di base per l'educazione ai diritti umani*, Torino, EGA, 2004
Aa.Vv., *Il quadernone. per scoprire cosa sono i diritti dei bambini*, Torino, EGA, 2004
Corcuera Arturo, *Dichiarazione d'amore o i diritti del bambino*, Bologna, EMI, 1998
Fondazione Internazionale Lellio Basso, *Viva i nostri diritti : la convenzione internazionale per i diritti dell'infanzia vista dai bambini*, Torino EGA, 1997
Lotti Flavio - Giandomenico Nicola, a cura di *Insegnare i diritti umani*, Torino, EGA, 1998
Novara Daniele - Boccalini Lorella, *Tutti i grandi sono stati bambini : per un uso educativo della convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia*, Torino, EGA, 2000
Palini, Anselmo, *Le carte dei diritti*, Brescia, La Scuola, 2003

ULTIME USCITE PER IL 60° ANNIVERSARIO DELLA DICHIARAZIONE

Di seguito ci limitiamo a segnalare alcune recenti pubblicazioni, uscite in occasione del 60° anniversario della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo.

- M. Flores, *Storia dei Diritti Umani*, Il Mulino: teorie giuridiche, politica e filosofia collegate al tema dall'Illuminismo ad oggi
- A cura di F. De Vecchi, *I diritti umani da un punto di vista filosofico*, Bruno Mondadori: un'analisi e un approfondimento dal punto di vista filosofico di Jeanne. Hersch
- A. Cassese, *Voci contro la barbarie*, Feltrinelli: la ricostruzione dell'affermazione dei diritti umani a partire dalle storie dei protagonisti di tale impresa
- A. Cassese, *Il sogno dei diritti umani*, Feltrinelli: un'antologia di scritti del giurista Antonio Cassese, esperto del tema e delegato del Governo italiano in vari organi internazionali

Links

- Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani
<http://www.ohchr.org/>
- Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati
<http://www.unhcr.ch/>
- Corte internazionale di giustizia
<http://www.icj-cij.org/>
- Corte penale internazionale permanente
<http://www.icc-cpi.int/>
- Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia
<http://www.un.org/icty>
- Tribunale penale internazionale per il Ruanda
<http://www.icttr.org/>
- UNRIC - UN Regional Information Centre for Western Europe
<http://www.runiceurope.org/>
- Commissario dei diritti dell'uomo:
http://www.coe.int/T/E/Commissioner_H.R/Communication_Unit/
- Comitato europeo dei diritti sociali
http://www.coe.int/T/E/Human_Rights/Esc/
- Corte europea dei diritti dell'uomo
<http://www.echr.coe.int/>
- Comitato per la prevenzione delle torture
<http://www.cpt.coe.int/en>
- Consulta per la Giustizia Europea dei Diritti umani
<http://www.dirittiuomo.it/>
- Centro diritti umani dell'Università di Padova
<http://www.centrodirittiumani.unipd.it/>
- Comitato Diritti Umani
<http://www.comitatodirittiumani.org/>
- Amnesty International
<http://www.amnesty.it/>

IDEAZIONE ED ELABORAZIONE TESTI

Laborpace – Caritas diocesana di Genova



**UN'INIZIATIVA REALIZZATA
IN COLLABORAZIONE CON
Area Giovani e Servizio Civile Caritas
Diocesana di Genova**

NELL'AMBITO DEL PROGETTO

